

Martedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)

Lectio: Prima Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

Giovanni 1, 35 - 42

1) Preghiera

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la nostra vita.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

3) Commento ⁵ su Prima Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

● **"Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello."** (1Gv 3,10) - **Come vivere questa Parola?**

In due sole righe il testo sacro ci presenta i cardini di una vita pienamente umana e cristiana: **la giustizia e la carità intese come un prendersi cura del prossimo**. È confortante che la Parola di Dio, in questi giorni di inizio d'anno, ci ponga davanti al nostro sguardo interiore queste due virtù. Sono infatti fondamentali, perché l'ordito della **nostra vita sia all'insegna della giustizia e dell'amore**. Sono due virtù umano - cristiane che se ne vanno, per così dire, a braccetto. La giustizia infatti, senza la carità, può distruggere la vita di una persona; la carità senza giustizia è qualcosa di inautentico che "buggera" tanto il soggetto (l'uomo giusto) quanto l'oggetto (la persona da amare)

Signore, aiutaci a coniugare sempre giustizia e carità con cuore semplice, illuminati dalla tua grazia.

Ecco la voce di uno storico e giornalista francese Federico Ozanam : *La giustizia senza la carità s'impetrisce; e la carità senza la giustizia s'imputridisce.*

● *9 Ognuno che è nato da Dio non fa peccato, perché il seme di lui in lui rimane, e non può peccare, perché da Dio è nato.*

Non sempre si rimane saldi nella nuova vita e non sempre il seme gettato dal Cristo nel nostro cuore può crescere e portare frutto.

Non possiamo e non dobbiamo mettere in discussione quello che Dio ha operato. È possibile che l'opera di Dio resti lettera morta oppure abbia un inadeguato ricettacolo nel nostro cuore, per nostra libera scelta.

L'opera della salvezza può incontrare un rifiuto oppure sortire frutti non in tutto conformi alla volontà del Salvatore.

La perfezione che Dio ha donato con il suo sacrificio deve fare i conti con il nostro libero assenso, che dato una volta deve essere dato ogni volta. Se Dio non può smentire il suo dono e si fa garante della bontà del seme che viene da Lui, noi non possiamo farci garanti di una fede piena, costante e duratura.

Quando troviamo in noi germi di peccato, non dobbiamo mettere in discussione il seme che viene da Dio, ma una risposta inadeguata al suo dono.

Una fede pienamente adeguata al dono del Salvatore esiste soltanto come reale possibilità offerta da Dio all'uomo. Di fatto rimane in noi la non perfezione ed il limite imposto da una volontà altalenante che sarà senza macchia soltanto nel regno dei cieli. È volontà di Dio che non ci sia in

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.esegesidellescritture.it

noi peccato alcuno, e non manca la misura del dono. Ma chi può dire di se stesso di aver accolto e fatta propria una perfetta pienezza?

Tra l'essere perfetti come Dio e l'essere malvagi come il Maligno, ci sta anche l'uomo che è entrato in un cammino di salvezza, ma procede a stento e a ritroso ed ogni giorno, ogni momento deve chiedere a Dio perdono per il proprio peccato ed invocare il suo aiuto e la sua protezione.

Nulla di fatale e di assoluto nella nostra fede, dobbiamo sempre metterla in discussione e rimetterla nelle mani di Dio, perché si prenda cura di noi.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

● **Giovanni ci dà un esempio del “discepolo modello”.** Nel vangelo di oggi si parla di vocazione, di Dio che ci chiama a sé. **Il primo passo consiste nel sentire la voce di Gesù;** qualcuno ce lo indica: “Ecco l'agnello di Dio!”. E, come i due discepoli, cominciamo a seguirlo. Poi Gesù si volta verso di noi e ci chiede: “Che cercate?”. In risposta dobbiamo dire: “Dove abiti?”. Ricordiamoci delle parole di sant'Agostino e ripetiamole: “I nostri cuori sono inquieti fino a che non riposano in te”.

All'inizio della nostra vita di discepoli, Gesù ci fa questo invito: “Venite e vedrete”.

In molte pagine dell'Antico Testamento è ricordato l'invito del Signore a tornare a lui, ad abbandonare le cattive abitudini e a volgersi di nuovo a lui. Dio desidera il ritorno dei suoi figli ribelli.

In seguito, nella pienezza dei tempi, nel mistero dell'Incarnazione, Dio ci chiama di nuovo, con parole semplici perché possiamo comprendere: “Vieni!”. **Seguendo Gesù e diventando suoi discepoli ci incamminiamo verso una meta, diamo un senso alla nostra vita terrena: il fine ultimo è unirsi a Dio e restare con lui per l'eternità.** Pregando al Getsemani Gesù dice: “Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo” (Gv 17,24).

● **«Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.»** (Gv. 1, 38-39) - **Come vivere questa Parola?**

Per la prima volta, nel Vangelo di Giovanni, **Gesù parla e rivolge una domanda: "Chi cercate?"** **Il Maestro non si impone con comandi o leggi, cerca in chi lo segue una risposta.** È un interrogativo che ancora oggi e pure da noi desidera una parola, un rimando. Ma invece di una risposta risuona, nel tempo e ancora nell'oggi, un interrogativo: “Rabbì, dove abiti?”. È evidente il bisogno di conoscere l'identità di quell'uomo misterioso che ha già fatto segni straordinari. La casa è il luogo dove ognuno mostra se stesso nella trasparenza delle relazioni e degli affetti. Dove abiti? Significa Chi sei? **L'invito del Maestro è totalizzante. Ci vuole a casa sua.** Ama stare con noi. A rivelarsi a noi nella sua intimità. **"e quel giorno dimorarono presso di lui".**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico di Rito Romano

È la gioia piena del farsi l'uno casa per l'altro. Il Signore ci conceda la grazia di stare con lui durante le nostre giornate.

Ecco la voce di un teologo Raimon Panikkar : "*Tacere. Qui è di casa la contemplazione.*"

• **«Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù».** (GV 1, 40-42) - **Come vivere questa Parola?**

Una delle primissime cose che san Giovanni descrive nel suo Vangelo è la reazione di alcuni alle parole, alla presenza di Gesù. Agli albori della sua manifestazione, **«Gesù attira immediatamente la simpatia di diversi giovani, tipo Andrea, che con un suo amico ha seguito Gesù fino a casa sua.** Sarà quella per Andrea un'esperienza indimenticabile. Immediatamente la sua percezione è che quel Gesù sia il Messia, quello tanto atteso. **Va da suo fratello e gli racconta l'incontro. Pietro arriva da Gesù per questa mediazione.** Gliel'ha già preparata il fratello la strada. Gli ha già messo la pulce nell'orecchio che quello è il Messia e per Pietro è così immediata adesione. **La loro vita cambia. Lasciano le loro abituali occupazioni e si dedicano all'ascolto di questa persona, lo seguono dove va e condividono con lui una missione che via via si fa più intensa, organizzata ed esplicita.** Nonostante fossero adulti, già definiti nel loro lavoro e nelle loro relazioni, **la conoscenza di Gesù ridisegna la loro esistenza a partire da una chiamata, da un invito nuovo.**

Signore, anche noi siamo già ben definiti, anche in tratti che crediamo siano la nostra vocazione. Vieni e fatti conoscere, scardina le nostre certezze e permetti che anche la nostra esistenza faccia spazio alla tua chiamata e si rimodelli sulla tua voce, così che i tuoi desideri siano i nostri e le nostre realizzazioni siano la tua volontà.

Ecco la voce di uno teologo (dal sito www.vocazione.org) : *Ma cos'è la vocazione? Il Signore non ci chiama a fare delle cose, ma ci chiama a stare con Lui, ad "essere" come Lui. Per questo motivo un compito importante nel cammino vocazionale, nel discernimento, è quello di conoscere Gesù Cristo. Per alcuni è la meta ambita dopo aver percorso, a volte, cammini tortuosi ed in salita. Per altri è un dono ricevuto da sempre senza difficoltà e complicazioni: naturalmente. Per tutti dovrebbe essere il compito più importante della propria vita.*

• **Andrea e Giovanni, fratello di Giacomo, accolgono la rivelazione, lasciano tutto e si mettono a seguire Gesù.** Rimangono con Lui un giorno intero. **Questo incontro o esperienza dona ad Andrea una visione ancora più perfetta di Gesù.** Lui non è solo l'Agnello di Dio. È l'Agnello di Dio ed anche il Messia. Unisce già due profezie antiche. La figura di Gesù comincia a delinearsi perché ad essa si aggiunge ciò che manca. Da questa perfezione di visione riferisce, parla a Pietro, suo fratello.

La vera evangelizzazione è questo completamento perenne della verità di Cristo Gesù. Chi deve aggiungere alla comprensione ricevuta è lo Spirito Santo. È questa la funzione mariana dell'evangelizzazione. Chi evangelizza deve portare un compimento in Cristo. La sua personale conoscenza sempre va aggiunta. Mai si deve evangelizzare per riferimento di ciò che si è udito. Si ascolta, si entra in comunione con Cristo, ci si lascia ammaestrare dallo Spirito Santo, si aggiunge, si riferisce.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i cristiani che nel battesimo hanno ricevuto il potere di diventare figli di Dio, perchè annuncino a tutto il mondo la buona notizia che Gesù è il messia ?
- Preghiamo per i pastori delle Chiese che hanno il mandato di indicare agli uomini e portare a tutti la salvezza, perchè vivano con umiltà e gioia il loro servizio ?
- Preghiamo per chi ha scelto, secondo la propria vocazione, di mettersi alla sequela del Cristo, perchè doni totalmente la sua vita alla causa del vangelo ?
- Preghiamo per quanti sono alla ricerca del senso della vita, perchè trovino nella Parola di Dio e nell'esempio dei santi la piena risposta alle loro aspirazioni ?
- Preghiamo per noi riuniti attorno al Cristo, perchè l'eucaristia che celebriamo diventi la fonte della nostra missione in questo giorno ?
- Preghiamo per quanti, in occasione del Natale, si sono accostati ai sacramenti ?
- Preghiamo perchè continui nelle famiglie/Comunità il clima di gioia di questi giorni ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*